

L'INTERVISTA
Beppe
Vacca

Oggi a Pieve Tesino
la Lectio magistralis del
professore universitario,
che in questa intervista
anticipa i contenuti
del suo studio

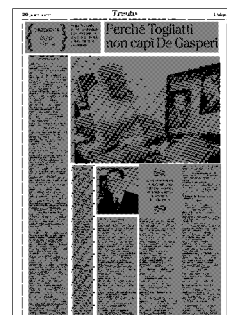
Perché Togliatti non capì De Gasperi

ALBERTO PICCIONI

Togliatti non condivise l'europeismo di De Gasperi: questo uno dei suoi «errori» secondo Beppe Vacca, che segnarono la storia del Pci e della vita politica italiana, nei primi anni della Repubblica. Vacca terrà oggi la Lectio Magistralis 2011, l'evento che la Fondazione trentina Alcide De Gasperi organizza ogni anno a Pieve Tesino per onorare la memoria dello statista, e oggi alle 18 affronterà il tema: «Alcide De Gasperi e il Partito comunista italiano». Più volte parlamentare per il Pci, membro del comitato centrale del partito dal 1972 al '91, docente all'Università di Bari di Storia delle dottrine politiche, Beppe Vacca è direttore dell'«Istituto Gramsci». Gli abbiamo domandato di anticipare alcuni temi del suo intervento: «La mia sarà un'analisi di come «i vertici» del Pci vedevano De Gasperi: fino a che lo statista trentino fu in vita non ci furono scritti significativi, rilevanti, da parte di Togliatti, che cercassero di interpretarne la figura in maniera sistematica. Questo avviene per la prima volta con sei articoli, che Togliatti scrisse tra la fine del '55 e i primi mesi del '56 sul mensile Rinascita raccolti poi in un saggio dal titolo «È possibile un giudizio equanime sull'opera di De Gasperi?». Uno scritto molto ambizioso, con l'intenzione di essere «storico». Se invece si volesse ricostruire, operativamente, il rapporto concreto tra De Gasperi e Togliatti, è necessario partire da quando il governo Badoglio si trasferisce a Roma, giugno 1944. Sulla scia della «svolta di Salerno», Togliatti sbloccò la situazione politica perché già consapevole della volontà dell'Unione sovietica di riconoscere il governo Badoglio. Propose allora di mettere da parte la questione istituzionale, Repubblica o Monarchia, e chiese ai partiti del Cnl di entrare nel governo Badoglio con l'obiettivo di sviluppare la Resistenza, avere un solo nemico, i tedeschi, e la

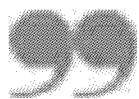
Repubblica di Salò da eliminare. Invece sulla questione Monarchia o Repubblica Togliatti e De Gasperi erano pienamente in accordo: si faccia un referendum. E questo fu il primo punto di convergenza». **In quegli anni allora si può parlare di una vera e propria collaborazione tra il comunista Togliatti e De Gasperi?** C'è un momento tipico per questo aspetto: due discorsi, uno del 9 luglio '44 di Togliatti e l'altro di De Gasperi del 23 luglio '44 entrambi a Roma, che furono concordati con Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI: i due statisti proposero una unità tra cattolici, comunisti e socialisti per arrivare alla costituente. **Si può dire che Togliatti lasciò spazio a De Gasperi perché era l'unico uomo, rappresentante del mondo cattolico, che poteva tenere assieme l'Italia?** Tra la fine del '45 e l'inizio del '46 tutta l'azione di Togliatti fu rivolta a favorire sia l'avvento del governo De Gasperi, sia la «rifondazione» del partito dei cattolici su basi diverse da quelle del vecchio Partito popolare. Interagendo con la Chiesa: teniamo conto che in quegli anni il Vaticano, con Pio XII, finalmente fece un'opzione verso la democrazia, che lasciava spazio allo sviluppo del partito dei cattolici. In ogni caso c'era da parte di Togliatti il riconoscimento implicito della leadership di De Gasperi. La rottura, che avvenne nel '47, anch'essa fu in qualche modo «concertata», pilotata. Il vero inizio della guerra fredda, che Togliatti ha messo in pratica in Italia, coincide con la decisione di Stalin di «chiudere» il confronto con gli Stati Uniti. Per questo motivo il Pci non entra nel secondo governo De Gasperi, lascia il ministero di giustizia, anche per seguire la nuova linea dell'Unione sovietica: non più solo antifascismo, ma anticapitalismo. Venuta meno la cornice antifascista si inasprisce l'opposizione al governo De Gasperi fino alla rottura del maggio '47. **Arriviamo dunque alla guerra fredda e ai giudizi negativi di Togliatti su De Gasperi.** Questo accade soprattutto dopo il

1948. Togliatti continua a riconoscere la legittimità della posizione di De Gasperi come l'unico uomo che poteva reggere il governo allora, ma decise di stare all'opposizione per far crescere quel che doveva diventare il secondo partito d'Italia. Del resto Togliatti vota a favore dei trattati di pace proposti da De Gasperi e permette la loro approvazione. Sottoscrive la Costituzione. Quel che Togliatti non comprese invece e non approvava di De Gasperi era la sua visione europeista: il leader del Pci era legato all'anti-europeismo sovietico. **Quando il giudizio di Togliatti si fece «duro» nei confronti di De Gasperi?** Nel momento in cui lo ritenne responsabile del regime illiberale, della mancata applicazione della Costituzione e del permanere di leggi fasciste e contrarie soprattutto alle libertà sindacali. Poi nel '52 vanno male le elezioni amministrative, comincia ad essere evidente che il blocco d'ordine attorno alla Dc si incrina e ci sono proposte restrittive della libertà d'espressione e di stampa. Togliatti disegna tutto questo come una svolta che porta l'Italia indietro persino rispetto allo stile di governo di Giolitti, di cui la massima responsabilità è di De Gasperi che viene definito «uomo del clero e dei padroni», presentato come un docile esecutore del progetto di ricristianizzazione dell'Europa in stile «teocratico». **E Togliatti sbagliava? Oppure il «miracolo economico» frutto anche della politica economica iniziata da De Gasperi, ha stravolto il volto sociale, contadino, dell'Italia?**





Lo statista trentino era
proiettato nell'Europa
unita, che il segretario
comunista avversava
Ma riconobbe
la sua leadership



Il problema fu che il Pci arrivò ad avere un piano agrario serio, per evitare l'esodo dalle campagne alle città, solo agli inizi degli anni '60 quando ormai le campagne erano già spopolate. Così come per la questione europea: il Pci è rimasto fortemente indietro ed ha iniziato a parlarne solo nel '63. Anche perché Togliatti non credeva alla sovranazionalità. L'europeismo di De Gasperi era il lato più innovativo del suo pensiero, proiettato al futuro: Togliatti non seppe riconoscerlo. E si lasciò prendere da alcuni slogan che sono quelli «classici» della sinistra.

In seguito da parte dei «comunisti italiani» dopo Togliatti ci fu una rivalutazione di De Gasperi?

Il Pci con Giorgio Amendola, tra il '74 e il '77 capisce tutte le innovazioni storiografiche su De Gasperi e la Dc: nel fare l'analisi sociale i comunisti italiani non furono più debitori del determinismo economico e del riduzionismo sociologico. Guadagnarono un maggiore spessore nel giudizio politico e cambiò anche il giudizio sul politico trentino.

Cosa De Gasperi rimproverava a Togliatti?

Che «la partita non era solo italiana»: nel '46 De Gasperi glielo spiegava in una lettera. Il leader del Pci non riusciva a capire che era in atto uno scontro tra mondo cattolico e comunismo che noi in Italia non possiamo ignorare.

Ma siamo certi che in Italia questo scontro non si potesse evitare?

Sarebbe stato possibile solo nelle forme in cui storicamente è

avvenuto: il Pci e la Dc come partiti dovevano finire di esistere. Quei due capolavori potevano essere traghettati verso una nuova entità politica, ma alla fine degli anni '60 non c'erano più né Togliatti né De Gasperi.

E arriviamo quasi ad oggi.

In una situazione figlia del fatto che i partiti popolari non sono stati più capaci di interpretare il paese, ad iniziare dagli anni Settanta e fino ad oggi.

De Gasperi che visione aveva del comunismo?

Il suo era un orientamento classicamente antitotalitario, però se avesse dovuto scegliere tra comunismo e fascismo avrebbe scelto il primo. La Dc è l'esempio più riuscito dell'anticomunismo democratico.

Guardando la democrazia in Italia oggi cosa avrebbero potuto dire De Gasperi o Togliatti?

Se l'Italia avesse ancora uomini come loro non saremmo mai arrivati a questo tipo di democrazia, così divergente dai parametri europei.

Nessuna responsabilità dei due «grandi» per quel che accade oggi?

La storia ha grandi continuità, ma le responsabilità politiche di un periodo storico sono dei leader politici di quel periodo: per quanto mi riguarda credo che gli anni Settanta abbiano segnato una grande discontinuità.

Che strada vede perché in Italia possa ripartire una vera vita democratica?

Bisogna mettere assieme tutte le risorse per sanare alcune delle fratture che restano, a cominciare da quella prevalente tra credenti e non credenti, in tutta l'Europa. Questo lo diceva già Antonio Gramsci nel 1918.

E su questo piano che si può ricominciare a parlare dell'idea di comunismo?

Il comunismo è come l'idea di libertà o fraternità.

Insomma: ne esce «vincente» De Gasperi?

Credo che la figura di Togliatti senza quella di De Gasperi non si comprenda e viceversa. Se facciamo la storia della repubblica dobbiamo assegnare i ruoli giusti a questi «padri». La categoria che si può usare è quella della complementarità della storia della Dc e del Pci. Grazie ai caratteri originari, l'impronta dell'origine, impressa dai padri dei due partiti. Oggi la migliore storiografia politica italiana usa questo concetto della complementarità.

Il programma

Due giorni intensi quelli organizzati dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi nel Tesino. Si inizia oggi alle 17, nel comune natale dello statista trentino, Pieve Tesino, dove sarà inaugurato il Giardino d'Europa Alcide De Gasperi, il primo in Italia dedicato al nostro continente.

Alle 18, alla scuola elementare Degasperi, in via Brigata Abruzzi 5, a Pieve Tesino, Beppe Vacca (nella fotocomposizione con De Gasperi e Togliatti realizzata da Piero Cavagna) terrà la propria Lectio Magistralis dal titolo «De Gasperi visto dal PCI».

Domani, a partire dalle 14, il concerto all'Arboreto del Tesino del musicista Goran Bregovic, appuntamento che rientra nella rassegna dei Suoni delle Dolomiti. Il concerto servirà a celebrare il Giardino d'Europa che sarà il simbolo dell'Europa unita e di pace sognata da De Gasperi. Situato a 850 metri di altitudine, si affianca a quelli tedesco dedicato ad Adenauer e francesi a Monnet e Schuman.

